

Prospettive Sociali e Sanitarie

7

ANNO XVII ● 15 APRILE 1987

● MALATTIA: UN SEGNO PER L'ALTRO ● INTER-
VENTI EDUCATIVI TERRITORIALI ● CALABRIA: RIOR-
DINO DELLE FUNZIONI SOCIO-ASSISTENZIALI ●

C I S EDITORE

Via S. Siro, 1 - 20149 Milano
Spediz. in abb. postale gr. 11/70

Handicap: informazioni legislative

a cura di G. Selleri

L'indennità di accompagnamento anche agli invalidi lavoratori

Il Ministero dell'Interno, con la circolare n. 47 del 17 dicembre 1986, ha trasmesso il testo di un parere dell'Avvocatura Generale dello Stato relativo "al diritto dell'indennità di accompagnamento agli handicappati civili totalmente inabili che svolgono attività lavorativa".

Molte Prefetture negavano finora l'indennità di accompagnamento a quegli handicappati che, pur presentando i prescritti requisiti (totale inabilità e incapacità di deambulazione autonoma o bisogno di assistenza continua per esigenze quotidiane), risultavano tuttavia svolgere un lavoro.

L'Avvocatura Generale dello Stato ha risolto definitivamente ogni controversia, affermando che la *totale inabilità*, che costituisce una delle condizioni per la concessione dell'indennità di accompagnamento, non coincide con la *totale incapacità lavorativa* e quindi anche gli handicappati gravi e lavoratori hanno diritto all'indennità stessa.

Al di là del fatto contingente che risolve equamente un problema interpretativo della legge 18/80, è di grande importanza, dal punto di vista giuridico-normativo, la distinzione fra totale inabilità nel senso funzionale e totale incapacità lavorativa per i fini del collocamento. L'Avvocatura dello Stato, contesta che vi possa essere collegamento fra "la nozione giuridica dell'inabilità totale con il concetto di assoluta inettitudine psico-fisica al lavoro del soggetto interessato".

Questa affermazione, del tutto nuova nella giurisprudenza medico-legale, dovrebbe aprire la strada ad una prospettiva per la quale ci si batte da molti anni: stabilire cioè che qualunque sia la gravità dell'handicap, non si deve negare la possibilità del lavoro e

che l'indennità di accompagnamento non deve escludere chi la percepisce da attività occupazionali, ma deve anzi essere considerata come un mezzo per facilitare l'autonomia e la partecipazione alla vita produttiva.

Vecchi, invalidi e senza pensione

Per un'intricata vicenda d'interpretazioni amministrative e di sentenze della Magistratura, alcune Prefetture hanno sospeso l'assistenza economica alle persone che hanno ottenuto il riconoscimento d'invalidità dopo i 65 anni.

Gli invalidi civili e i sordomuti, che beneficiano dell'assegno mensile di assistenza o della pensione d'inabilità, al compimento del sessantacinquesimo anno di età vengono ammessi al godimento della pensione sociale a carico dell'INPS.

Quando fu stabilita questa norma non esisteva alcuna differenza fra i limiti di reddito per ottenere la pensione sociale e quelli per l'assegno o la pensione, adesso, a seguito dell'evoluzione della legislazione assistenziale, tali limiti di reddito sono molto diversi (più favorevoli per gli invalidi che non per i normali beneficiari della pensione sociale).

Con questa ed altre argomentazioni il Tribunale di Rieti nel dicembre 1986, ha dichiarato che non possono ottenere il riconoscimento d'invalidità gli handicappati che abbiano compiuto i sessantacinque anni, anche perché di fatto tutte le persone di quell'età sarebbero invalide.

Questa sentenza potrebbe avere effetti negativi anche sull'erogazione dell'assistenza economica agli invalidi che la percepivano prima dei sessantacinque anni (si tratta di circa 220 mila soggetti), inoltre anche l'indennità di accompagnamento agli anziani potrebbe venire compromessa.

Si tratta evidentemente di una sentenza ingiusta e assurda il cui effetto è

quello di negare l'assistenza proprio quando, a causa dell'handicap e della vecchiaia, si moltiplicano i bisogni.

Il Ministero dell'Interno, che ha presentato ricorso al Consiglio di Stato, ha comunque sospeso l'esame delle pratiche per la pensione agli handicappati ultrasessantacinquenni.

Ma l'aspetto più grave è costituito dal fatto che l'INPS, il 27 gennaio 1987, ha comunicato di soprassedere in via cautelativa alla concessione delle pensioni sociali ai soggetti riconosciuti invalidi civili dopo il sessantacinquesimo anno di età.

Occorre che questo blocco delle prestazioni agli handicappati anziani venga rapidamente risolto, altrimenti migliaia di persone moriranno prima di usufruire dei loro diritti.

Ancora una volta bloccata la riforma del collocamento

Un comitato ristretto della Commissione Lavoro del Senato, ha finalmente predisposto un testo unificato per la riforma del collocamento obbligatorio la cui disciplina vigente è del tutto superata, sia dal punto di vista normativo, sia da quello culturale.

Inoltre la legge attuale, praticamente inapplicata, ha subito un grave deterioramento quando, a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale, e di una della Corte di Cassazione, è stata esclusa la possibilità di collocare al lavoro gli handicappati psichici.

Nel dicembre scorso era stato deciso che la riforma del collocamento (il cui testo presenta luci ed ombre, ma che costituisce senz'altro un progresso rispetto alla normativa attuale) sarebbe stato posto all'ordine del giorno per la discussione in aula agli inizi di febbraio.

Ma ancora una volta il Ministro De Michelis (che si era visto rifiutare un proprio disegno di legge a carattere fortemente restrittivo ma di gradimento della Confindustria) è riuscito a creare una situazione di stallo chiedendo un parere preventivo all'ufficio giuridico della Presidenza del Consiglio.

È difficile spiegare l'ostinata e acritica opposizione del mondo imprenditoriale all'inserimento lavorativo degli handicappati; si tratta di un atteggiamento, per altro diffuso anche in ambito ministeriale e parlamentare, che dimostra ritardo culturale e mancanza di sensibilità sociale.

È comunque certo che se si protrarrà questa situazione di rifiuto, la quasi totalità degli handicappati medio-gravi verrà esclusa dalla vita sociale e posta definitivamente nell'ambito delle prestazioni assistenziali, che sarebbe come affermare: ti garantisco il minimo vitale purché tu rinunci all'integrazione e alla uguaglianza.

Dispensa dal servizio militare per i figli di handicappati gravi

Le recenti "Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata" (legge 24 dicembre 1986 n. 958) hanno previsto alcune facilitazioni specifiche per i figli dei portatori di handicaps.

All'articolo 7 si prevede, fatte salve le esigenze delle Forze Armate, che possa essere concessa la dispensa agli arruolati che siano:

a) figlio unico convivente con genitori dei quali uno portatore di handicap che lo renda non autosufficiente o invalido civile affetto da mutilazione o invalidità analoga a quelle per le quali è previsto l'accompagnatore ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834;

b) unico fratello convivente di handicappato non autosufficiente, in mancanza di genitori in grado di provvedervi e di assisterlo.

Altre condizioni di dispensa, cumulabili fra di loro, riguardano le difficoltà economiche familiari, l'essere responsabile della conduzione di una impresa familiare che garantisce il sostentamento della famiglia, avere scarse idoneità somatiche, psico-attitudinali o funzionali.

Facilitazioni per i genitori di handicappati gravi

Al Senato, in sede di Commissione referente, si sta discutendo, ma con molte incertezze, un provvedimento che contiene disposizioni a favore dei lavoratori genitori di handicappati gravi.

Le norme (che sono contenute anche nella legge quadro sugli handicappati, in discussione alla Camera) prevedono il prolungamento dell'astensione facoltativa dal lavoro fino ad un anno, due ore di permessi giornalieri retribuiti, tre giorni di permessi mensili, la facoltà di scegliere la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio.

Riforma dell'assistenza anno zero

La legge finanziaria 1987 (legge 22 dicembre 1986 n. 910) alla tabella B (pagina 61 della G.U. n. 301 del 30/12/86) contiene una indicazione sorprendente: "Legge quadro di riforma dell'assistenza", stanziamento previsto 150 miliardi per il triennio 1987/1989.

Leggendo con più attenzione si scopre che l'accantonamento avrà validità soltanto se si verificherà una corrispondente riduzione di spesa in altra parte del bilancio.

È tuttavia un'indicazione, sia pure formale, di buona volontà per un provvedimento di cui si discute dal 1968 e che viene previsto in tutti i programmi elettorali e di Governo (l'impegno è stato assunto 18 volte!).

La legge quadro sull'assistenza è necessaria per l'integrazione dei servizi socio-sanitari, per eliminare disparità di trattamento che si verificano nelle varie Regioni, per dare attuazione a precise disposizioni costituzionali.

Questo progetto tuttavia ha registrato una forte caduta di attenzione e di interesse politico dopo il trasferimento delle funzioni statali in materia di assistenza (D.P.R. 616/77) e per una sorta di stanca rassegnazione nel constatare che i maggiori partiti non trovano un compromesso sul problema delle IPAB.

Si dice che la Regione Lombardia intenda proporre un progetto di legge regionale (con l'Emilia, il Veneto e altre).

Questa iniziativa, se andrà in porto, avrebbe il pregio di non decadere con la fine della legislatura.

Handicappati e scuola

Le problematiche dell'inserimento scolastico degli handicappati, che riguardano oltre 100.000 soggetti, si evolvono lentamente in una prospettiva di "razionalizzazione" e di affermazione prevalente dell'impegno educativo-pedagogico rispetto a quello della socializzazione.

Il discorso merita ulteriori approfondimenti, mi limito per ora ad elencare alcuni fra i riferimenti più recenti:

- *Approvazione per nuovi programmi didattici per la scuola primaria* (D.P.R. 12 febbraio 1985 n. 104)

- *Ministero della Pubblica Istruzione circolare 24 giugno 1986 n. 4284*, relativa alla trasmissione del Decreto Ministeriale recante le norme sui programmi dei corsi biennali di specializzazione per il personale docente ed educativo che opera in attività di sostegno agli alunni handicappati (pubblicata sulla G.U. n. 65 del 1 agosto 1986).

- *Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione: Pronuncia, di propria iniziativa, in ordine alla revisione della normativa sull'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap* (Le Monnier, Firenze 1986).

Una leggina

A seguito di alcune incertezze interpretative, è stata approvata una "leggina" (legge 13 dicembre 1986 n. 912) con la quale si stabilisce che: "gli eredi del mutilato invalido civile, deceduto successivamente al riconoscimento dell'invalidità (ex art. 12 legge 118/71), hanno diritto a percepire le quote di pensione già maturate dall'interessato alla data del decesso, anche se il decesso stesso sia intervenuto prima della deliberazione concessiva..."

Analoga disposizione è prevista per i sordomuti.

**Informazione
Convegni**

a cura di
Massimo Antonioli

Incontro nazionale Autonomie Locali e Servizi Sociali

Politiche ed interventi sul territorio: esperienze a confronto

Aosta 7/10 ottobre 1987

Amministratori, operatori e quanti sono coinvolti e interessati alle molteplici realtà dei servizi sociali territoriali si incontreranno in quattro giorni di intenso dibattito, convegni, tavole rotonde e mostre con l'obiettivo di mettere a confronto idee, proposte ed esperienze.

Tra gli argomenti di più spiccato interesse (in un prossimo annuncio su PSS verrà fornito il programma dettagliato) figureanno: gli interventi a domicilio e le situazioni di non autosufficienza, il disagio giovanile, gli interventi territoriali, la formazione degli operatori e professionale, il volontariato, le politiche sociali.

Informazioni presso l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Aosta. Piazza Chanoix, Aosta, tel. 0165/42341.

Convegno

L'emarginazione del "senza fissa dimora": un problema aperto

Milano 20/21 giugno 1987

Il convegno, patrocinato da Caritas Ambrosiana, Comune di Milano, Movimento Volontariato Italiano (MOVI) è un'iniziativa che nasce all'interno del Coordinamento Nord-Italia che dal 1982 lavora e si confronta sulle problematiche dei "senza fissa dimora"

Sede: Istituto Salesiano, via Copernico 9, Milano, tel. 02/68.81.751

Congresso nazionale

La patologia ereditaria a esordio tardivo

Siena 25/28 ottobre 1987

Informazioni presso G. Andria, Cattedra di Pediatria, via S. Brunone di Colonia, 88100 Catanzaro, tel. 0961/21146

Colloquio internazionale

Ruolo della psicologia della salute: riflessioni e proposte a confronto fra realtà europee

Roma 5/7 giugno 1987

Il programma dei lavori del "Colloquio" prevede, articolatamente, nel corso della prima giornata la presentazione del tema e delle linee globali di sviluppo, in particolare da parte della direzione della Divisione Salute Mentale dell'OMS, del Mini-